



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/the-crown-stagione-3-teste-di-serie>

The crown (Stagione 3) - Teste di Serie

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne : lunedì 16 dicembre 2019

Close-Up.it - storie della visione

«*Lontano dagli occhi, lontano dal cuore*»
(Elisabetta II)

Lontano dalla corona

Buckingham Palace si rifà il look. Ma la sostanza non cambia, perché la famiglia reale a cui fa capo la regina Elisabetta II è ancora alle prese con vari tumulti interni, dal difficile rapporto coniugale tra la principessa Margaret e suo marito Antony Armstrong-Jones, alle incomprensioni da guerra fredda tra la regina e suo figlio Carlo, senza tralasciare una situazione socio-economica del Regno Unito a dir poco turbolenta. Ma, nonostante un restyling corposo del cast - **Olivia Colman** che prende il posto di **Claire Foy** nel ruolo della regina; **Tobias Menzies** quello di **Matt Smith** come principe Filippo; **Helena Bonham Carter** nei panni della principessa Margaret, dopo le performance di **Vanessa Kirby** -, la terza stagione di *The crown* ha il gran merito di mantenere quegli standard qualitativi di messa in scena che nel corso degli anni precedenti hanno saputo fare incetta di fan affezionati.

Perché se nel corso della [prima stagione](#) lo show creato da **Peter Morgan** si era focalizzato maggiormente sulla ricostruzione storica dell'ascesa della giovane Elisabetta nelle vesti regali di regina, nella [seconda stagione](#) lo showrunner ha osato con successo spolpare le macchinazioni del potere logoro del trono, delineando tutti gli intricati intrecci intessuti in special modo in politica estera; stavolta, Morgan ritorna "alle origini", non provando ad accantonare la storia - di dramma ce n'è fin troppo -, ma cucendo sui vestiti di seta e sui merletti, sui volti non più giovani dei protagonisti e tirati da fatiche sentimentali, più che materiali, pathos e conflitti intimi e personali, aggrovigliati attorno a due epicentri di fondamentale importanza per lo sviluppo della narrazione: la rinnovata insoddisfazione della principessa Margaret (a dir poco sorprendente la vulcanica interpretazione della Carter!) e le temporalesche derive umorali del principe Carlo (a cui presta volto e movenze al tempo stesso dolci e sibilline un favoloso **Josh O'Connor**).

Questo perché sia la principessa Margaret, che il principe Carlo si identificano e combaciano alla perfezione con i difetti più acuti e nascosti derivati dal potere régio in mano a Elisabetta II: la regina non è solo l'epicentro simbolico e quasi inafferrabile - pochissime le sue comparsate in pubblico - di uno status politico e sociale considerato al di sopra di ogni semplicistico giudizio di valore ma, soprattutto, un individuo quasi ideale, che attira a sé e risucchia come un vortice insaziabile le emozioni e le inibizioni di membri della famiglia reale a lei più vicini; esserle affianco vuol dire mettere completamente da parte sé stessi per salvaguardare l'immagine e il benessere del lignaggio a cui gli occupanti di Buckingham Palace sono indissolubilmente legati.

Con la maestria degna dei migliori drammaturghi, Morgan tratteggia gli "umani" Margaret e Carlo in tutta la loro incapacità di essere asserviti a un preciso e rigido ruolo gerarchico; entrambi non sono altro che le pieghe da camuffare di un abito perfettamente tenuto. Ma è proprio questa veste che, a quanto lo showrunner vuole dirci, il popolo britannico predilige osservare con rinnovato interesse e stupore: se le imprevedibili messinscena di Margaret aiutano la corona a distendere i rapporti addirittura con lo scorbutico presidente americano Lyndon Johnson (interpretato da un **Clancy Brown** orchesco), senza trovare la piena approvazione della sorella Elisabetta, lo spirito artistico e sognatore di un giovane Carlo convinto di essere repentinamente esiliato ai margini della famiglia per la sua inclinazione a non voler prestare anima e corpo ai doveri che il suo ruolo gli imporrebbe, l'occhio della macchina da presa stimola la catarsi, che è poi dello spettatore, con prolungati primi piani immersivi.

E questa contrapposizione tra la fredda essenza del potere che appare agli occhi del popolo e una parvenza di calore e umanità che si nascondono dietro l'opulenza del governo inglese, mettono alla berlina non tanto le idiosincrasie delle istituzioni in sé, ma l'innaturale convivenza di individui per lo più àtoni e distaccati dal popolo su cui regnano. Margaret e Carlo - specialmente in contrasto con la regina Elisabetta II e il principe Filippo - sono gli strumenti nelle mani di Morgan per sbugiardare l'attaccamento e l'immacolata intoccabilità dei reali nei confronti del popolo e viceversa.

The crown (Stagione 3) - Teste di Serie

Insomma, nuovo look per Buckingham Palace, ma stesso vecchio e consueto potere di sempre.

Post-scriptum :

(The crown); **genere**: biografico, storico, drammatico; **showrunner**: Peter Morgan; **stagioni**: 3 (in attesa di rinnovo); **episodi terza stagione**: 10; **interpreti**: Olivia Colman, Tobias Menzies, Helena Bonham Carter, Marion Bailey, Ben Daniels, Jason Watkins, Josh O'Connor, Emerald Fennell, Clancy Brown; **produzione**: Left Bank Pictures, Sony Pictures Television Production UK; **network**: Netflix (U.S.A., 17 novembre 2019), Netflix (Italia, 17 novembre 2019); **origine**: U.S.A., 2019; **durata**: 60' per episodio; **episodio cult terza stagione**: 3x06 - Tywysog Cymru (3x06 - Tywysog Cymru)